

Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" del CAI Torino

Le sale ed il bar - ristorante (tel. 011 660 03 02) sono a disposizione dei Soci con il seguente orario:

- * lunedì chiuso tutto il giorno
- * dal martedì al sabato, dalle ore 9 alle ore 24
- * domenica, dalle ore 9 alle 15

Si ricorda che per ogni utilizzo per attività sezionale delle sale del Centro Incontri diverso da quello concordato con Sottosezioni e Gruppi, è necessario inoltrare richiesta alla Commissione Monte dei Cappuccini tramite la segreteria di Via Barbaroux 1. L'utilizzo della Sala degli Stemmi, anche per attività sezionale, è concesso ad insindacabile giudizio della Commissione e dietro richiesta scritta presentata 30 gg. prima.

Il Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" o, più semplicemente, "i Cappuccini" come è affettuosamente chiamato dai Soci, è la sede storicamente più nota della nostra Sezione, oltre ad essere anche la Sede Sociale dell'intero CAI.

Sulle pagine di "Monti e Valli", nei mesi scorsi, abbiamo ripercorso insieme le tappe più significative della storia di questi locali e di come siano stati per lunghi anni la culla di innumerevoli iniziative.

Per completare il quadro storico delle ubicazioni della nostra Sezione, ci è parso opportuno proporre l'elenco dei vari indirizzi che hanno ospitato gli uffici del CAI Torino nel corso della sua lunga attività.

Da ricerche condotte sugli Annuari della Sezione (libretti che contenevano l'elenco di tutti i Soci e relativi indirizzi, le cariche sociali, il Regolamento e, talvolta, notizie sui rifugi e le pubblicazioni) e sui notiziari pubblicati a partire dal 1920, risulta che la Sezione di Torino ha condiviso la sede con il Club Alpino Sede Centrale fino al suo trasferimento a Roma, avvenuto nel 1928 per disposizione governativa.

Gli indirizzi delle sedi sono stati:

- 1863 Castello del Valentino
- 1865 Via Bogino 10, III piano (affitto di £ 900 annue); dal mese di maggio
- 1866 Palazzo Carignano
- 1873 Via Carlo Alberto 43
- 1875 Via Po 19
- 1877 Via Carlo Alberto 21
- 1880 Via Lagrange 13
- 1885 Via Alfieri 9
- 1903 Via Monte di Pietà 28
- 1929 Via San Quintino 14 (prima sede autonoma)
- 1938 Via Barbaroux 1

Come si nota, i periodi di permanenza, inizialmente brevi, a riprova di non poche (e non nuove!) difficoltà, si sono fatti vieppiù lunghi, sempre nel cuore della città, fino agli oltre sessant'anni di utilizzo della sede attuale. (Ricerca a cura della Biblioteca Nazionale).

Polvere di stelle... Alpine

«Ma il silenzio delle vette, non tutti conoscono...
Era un silenzio che gli uomini sanno sopportare
poche volte. Perché ha troppe voci»

Armando Biancardi

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Coordinamento redazionale: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Enzo Bragante - Ilaria Carpen - Luigi Cocco - Daria Conti - Umberto Cossa - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Piero Reposi - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30; giovedì sera 21,00 - 22,30

Anno 54° - n. 9/99 - Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 (Filiale di Torino)

OTTOBRE 1999



23 ottobre 1863: Buon compleanno, Club Alpino!

EDITORIALE

San Giorgio e il telefonino

di Sergio Marchisio

Un vicino di casa mi annuncia gongolante d'aver vinto un'altra difficile partita a scacchi contro un forte giocatore. Siccome conosco la situazione, penso: "Un altro c'è cascato!". Infatti quest'ultimo avversario, in un impeto di presunzione, ha accettato che il mio vicino si aiutasse con il computer, programmato per gli scacchi, a cinque livelli di intelligenza. Si vincono 98 partite su 100, garantito.

Rifletto sulla trionfalistica soddisfazione del vincitore e mi dico: "E' il computer che ha vinto, mica lui ...".

C'è anche, nella cerchia dei conoscenti miei, un cacciatore; da come si esprime pare più un esaltato che un appassionato. Lo è più che mai da quando possiede un fucile con cannocchiale e laser; assicura: "Faccio secco un camoscio a 500 metri". Viene da esclamare: "Merito del fucile! Mica del cacciatore ...".

Eppoi c'è puzza di slealtà. Dov'è il confronto agonistico fra questi avversari diversissimi ma con potenzialità limitate e bilanciate? Dov'è la gara tra preda e cacciatore se quest'ultimo diventa infallibile?

Mi torna alla mente un vecchio aforisma: "Se San Giorgio, quando avanzò verso il drago, fosse stato sicurissimo di vincere non avrebbe avuto alcun merito".

Sulla scia di questi ragionamenti non si può eludere una riflessione sulla nuova "arma" che si è intrufolata nell'equipaggiamento degli alpinisti: il telefonino. Con la sua rapida e travolgente diffusione il cellulare è diventato un'abitudine sociale, anche per i frequentatori di montagna. Inconfutabile la sua utilità e versatilità per i professionisti, i medici, gli artigiani e così via. Forse un po' meno (o molto meno) per le turbe di ragazzini che ne fanno un uso superfluo ed esagerato; ma questo è un argomento che qui non centra.

Mi pare che fra le categorie di persone, che hanno la moderna necessità del telefonino in montagna, possiamo includere: i soccorritori del CNSAS, le guide, i capi gita di comitive ed i pochi altri che sono responsabili di terze persone.

Al dilemma se usare, oppure no, il telefonino in montagna si possono dare risposte diverse. La più immediata e perentoria deriva dalla possibilità di invocare subito soccorso nel caso di incidente o di grave necessità. Magari chiamando il "118", con la speranza che entro 20 minuti arrivi l'elicottero. "Grazie al telefonino si possono salvare delle vite umane!" teorema inattaccabile che taglia testa, gambe e mani a qualsiasi dissenso. O no?

Permettetemi di continuare il discorso. Gli strumenti scientifici tradizionali, adottati dall'alpinista, sono la bussola, l'altimetro, le carte topografiche e le relazioni con schizzi: aiuti che vanno usati con sagacia ed esperienza. Recentemente è comparso il GPS (Global Positioning System), una bussola satellitare che risolve i problemi di orientamento nei lunghi percorsi. Ma il telefonino è il dispositivo che più profondamente ha alterato il rapporto alpinista - montagna - alpinismo. Il cellulare, infatti, distrugge uno degli elementi peculiari della condizione alpinistica: l'isolamento.

Con il cellulare nel sacco non si è più soli, ci si sente in qualche modo protetti, con a portata di voce il sicuro mondo organizzato. Lo stato d'animo dei protagonisti, che si trovano immersi nell'ambiente aspro e severo delle montagne, viene radicalmente modificato.

Si perde quell'affascinante prova di se stessi nel trovarsi a tu per tu

con le difficoltà (anche se modeste) di un'ascensione.

Quante incognite sono disseminate in una giornata trascorsa in montagna! Molte si risolvono con l'esperienza, altre no. Per ognuna un dilemma, un'incertezza: a destra oppure a sinistra? Riuscirò a passare? E dopo? Quanto tempo? Tentare o desistere? Ed i compagni? Ad ogni dubbio una decisione ... Soltanto dopo saprai se era buona o sbagliata.

Questa prova contro l'incertezza, la fatica, la paura e l'orgoglio, unita alla contemplazione dell'ambiente e vissuta nell'isolamento, ha un fascino incomparabile per coloro che cercano di vivere, ogni tanto, una giornata totalmente diversa dal solito. Ricca di momenti alti e forti.

So che è difficile, con queste argomentazioni che si affidano unicamente alla sensibilità di chi le interpreta, vincere le accattivanti ragioni del telefonino. Il quale, sia chiaro, non è proibito da nessuno.

Tuttavia mi sembra giusto diventare consapevoli che con quest'"arma" in più, e in generale, con l'abuso di tecnologia, si impoverisce il valore dell'alpinismo e l'entusiasmo dirompente che esso suscita.

«Il giocattolo con i circuiti integrati ... ti impedisce di misurare davvero il tuo mondo interiore al cospetto della grande natura ... Può uccidere le emozioni, trasformare una scarica di adrenalina in una tazza di camomilla». (1)

(1) Roberto Mantovani, *Alpinismo quale futuro?*; "La Rivista del CAI", gen. - feb. 1999, pag. 12 (un articolo da non perdere! NdA).

RICORDIAMO



Giuseppe Dionisi al campo secondo durante la spedizione al Pucahirca Central nel 1961 (Foto G. Garimoldi, Centro documentazione Museo Naz.le della Montagna - CAI Torino)

Giuseppe Dionisi

È mancato Giuseppe Dionisi. Dire di Pino e della "Gerva" è tutto. Fondatore e poi Direttore per più di vent'anni, la Scuola fu per merito Suo il centro d'incontro delle varie componenti dell'alpinismo torinese; e non solo torinese.

Nel rivolgerGli il nostro commosso saluto, Lo ricordiamo qui brevemente proponendoci un ritratto più ampio dell'Uomo sul prossimo "Scandere", affinché rimanga memoria dell'opera Sua tenacemente perseguita a favore dell'alpinismo. (Corradino Rabbi, CAAI)

VITA della SEZIONE

*Programmi, attività e iniziative
di Sottosezioni, Gruppi,
Commissioni e Scuole*

La gita del mese

a cura della Sottosezione di Santena

Questa rubrica si propone di promuovere l'uscita sociale ritenuta più interessante, a giudizio della Redazione, tra quelle del programma coordinato, nello spirito che ha contribuito alla sua realizzazione.

Rocca Jarea 2756 m

Cresta est dal Passo del Ranco

L'itinerario proposto per il **3 ottobre**, organizzato dalla Sottosezione di Santena, si svolge nei valloni di Vallanta e di Giargiate, tributari dell'alta Valle Varaita.

L'accesso comunemente seguito è quello che dall'abitato di Castello sale lungo il pittoresco vallone di Vallanta tra macchie di larici e pini cembri. Dopo circa un'ora di marcia, si abbandona la gran mulattiera che prosegue per il rifugio "Gagliardone - Vallanta", per inoltrarsi nel selvaggio bosco dell'Allevè: si tratta della più vasta foresta di pini cembri esistente in Italia; essa, pur non facendo parte di un parco naturale è dal 1974 oasi di rifugio e zona bandita di caccia. Queste condizioni hanno favorito, soprattutto negli ultimi anni, lo sviluppo di una nutrita fauna rappresentata per la maggior parte da camosci e stambecchi; tuttavia non è raro intravedere anche le tracce di cinghiali o qualche timido scoiattolo.

Attraverso il fitto bosco, il percorso si snoda agevolmente tra radure e grossi blocchi rocciosi sino ad arrivare al pianoro Gias Fons (2365 m), caratterizzato da un grosso masso noto come "Pera del Pastour", nei pressi del quale sgorga una sorgente che normalmente è utilizzata per fare una sosta lungo il percorso. Abbandonato il sentiero principale, l'itinerario prosegue guadagnando il passo del Ranco, percorrendo un ripido pendio ricoperto da abbondante materiale detritico che rende faticosa la salita. Dal passo, seguendo la cresta di pietrame e zolle erbose, evitando alcuni spuntoni, si giunge facilmente alla vetta sormontata da una croce metallica. Da questo punto si gode di una bella vista sul vicino gruppo del Monviso circondato da una conca glaciale e sulle più lontane vette del Delfinato.

Augurando a tutti una buona gita, si ricorda che le iscrizioni si possono effettuare entro giovedì 30 settembre presso la sede della Sottosezione di Santena (Via Principe Amedeo 47 b - Santena).

Proiezione Film

Giovedì **28 ottobre**, alle ore 21, nella sede di Via Barbaroux 1, verrà proiettato il film

Nuova Zelanda: una terra agli antipodi dell'Italia

Riprese di Giorgio e Wally Viano, montaggio di Giuliano Ferrero.

Festa della Montagna

16 e 17 ottobre: Rifugio "W. Jervis" alla Conca del Pra' (Val Pellice)

Per la prima volta quattro tra Sottosezioni e Gruppi organizzano una festa comune, che non a caso è stata battezzata "Festa della Montagna", per sottolineare il clima di collaborazione che ha caratterizzato la stagione 1999. Sarà una piacevole occasione per rivedere tutti insieme foto e diapositive delle gite effettuate. Grande cena in rifugio, canti, allegria. Possibilità di facile escursione alla domenica oppure... pranzo.

Organizzazione: Sottosezione UET, Gruppo Giovanile, Sottosezione CRAL/CRT, Gruppo Cicloalpinismo della Sottosezione di Chieri.

Iscrizioni: tassativamente entro e non oltre martedì 12 ottobre. Si rammenta che l'iscrizione può essere effettuata presso una qualunque delle Sottosezioni indicate, purché entro la data specificata. Chiunque intendesse partecipare raggiungendo il rifugio in mountain - bike, può fare riferimento a Marco Lavezzo della Sottosezione di Chieri (011 - 942 22 35).

Tutti i Soci sono invitati a partecipare!

Scuola Nazionale di Alpinismo
"Giusto Gervasutti"

Corso di Arrampicata

Il corso, diviso in due parti, ha lo scopo di fornire la conoscenza delle tecniche fondamentali di progressione ed assicurazione su roccia; si svolge nel periodo ottobre - dicembre '99. È composto sia di lezioni teoriche, supportate da materiale didattico, sia di uscite pratiche in falesie e pareti a bassa quota.

La presentazione avverrà mercoledì **6 ottobre**. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria di Via Barbaroux 1 (orario: 14.30 - 18.30; tel. 011 - 54 60 31); è necessario essere iscritti al CAI e presentare un certificato medico di idoneità.

Le *lezioni teoriche* si terranno nei giorni 6, 8 e 15 ottobre per la prima parte; nei giorni 29 ottobre, 12, 17 (pratica al Palavela) e 26 novembre per la seconda parte.

Le *uscite pratiche* si svolgeranno nei giorni 10 e 17 ottobre per la prima parte; e nei giorni 31 ottobre, 14 e 28 novembre, 12 dicembre per la seconda parte.

È necessario il seguente equipaggiamento individuale: casco, imbragatura, discensore, tre moschettoni a base larga con ghiera, martello, due cordini da alpinismo (Ø 6 mm), un cordino da alpinismo (Ø 9 mm), scarpette da arrampicata.

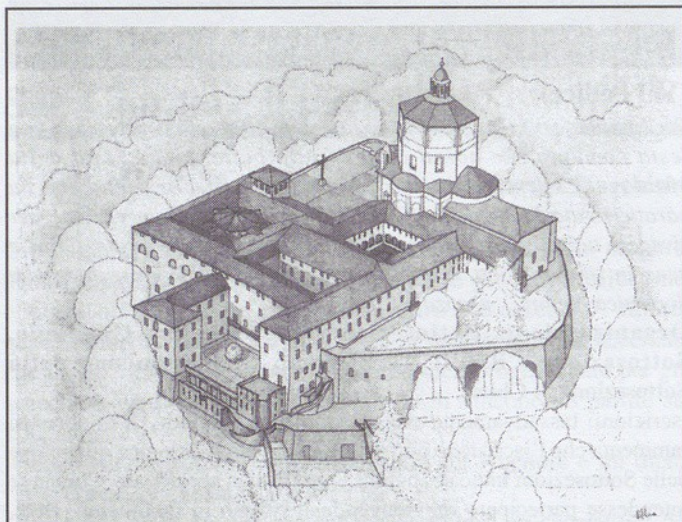
Sottosezione
CRAL/CRT

CRAL CRT

10 ottobre: da San Rocco a San Fruttuoso (Liguria) - T

Gita con ritorno in battello e festa del gemellaggio tra il costituendo Parco della Dora ed il Parco di Portofino.

Iscrizioni: giovedì 7 ottobre.



In ricordo dei Soci CAI defunti,
il **12 novembre 1999 alle ore 18.30**
si celebrerà presso la chiesa di S. Maria del Monte
(Monte dei Cappuccini)

la **Santa Messa**

concelebrata da diversi sacerdoti amici del CAI
Canti eseguiti dal Coro "Edelweiss"

Scuola di Sci di Fondo Escursionistico

a cura di **Guido Albertella**

Avviso: si ricorda che, a partire dal 14 ottobre, la Scuola si riunirà ogni *giovedì sera* dalle ore 21 presso il Centro Incontri "Monte dei Cappuccini". (Non più, quindi, al venerdì in Via Barbaroux. Sarà comunque sempre possibile lasciare la propria prenotazione per le future uscite anche presso la segreteria di Via Barbaroux entro il giovedì, con l'indicazione di nome, numero di telefono ed acconto).

Attività stagione 1999 - 2000

Anticipiamo alcune novità (introdotte con la finalità di privilegiare l'attività di Fondo Escursionismo) per la prossima stagione. Il programma dettagliato è reperibile in segreteria oppure presso il Centro Incontri da inizio ottobre.

Corsi base per principianti: saranno sempre organizzati dalla Scuola e saranno condotti, vista la positiva esperienza sin qui maturata, da Maestri FISL.

Attività escursionistica: sarà intensificata, con l'accompagnamento di Istruttori della Scuola.

Corso di Telemark per principianti: ad inizio stagione (tre lezioni come da programma).

Corso di sci escursionistico (rosso): come di consueto, sarà a cura della Scuola.

Uscite impegnative di sci di fondo escursionistico: visto il positivo riscontro della precedente stagione, sarà ripreso in primavera il Corso giallo riservato a partecipanti esperti.

Commissione Tutela Ambiente Montano

a cura di **Lodovico Marchisio**



3 ottobre: Sentiero balcone Fenils - Lago di Desertes 2350 m Valle di Susa. Dislivello: 1070 m

10 ottobre: Da Pragelato a Fenils per il Colle Basset 2424 m, sui sentieri transfrontalieri del progetto Interreg II. Dislivello: 860 m

24 ottobre: dal Pian di Verra a Mascognaz, attraverso gli antichi villaggi del Canton des Allemands. Val d'Ayas. Dislivello: 500 m

7 novembre: Sentiero dei Muffloni in Val Chiusella.

Dislivello: 750 m

14 novembre: Chiusura alla grande!

Tempo di percorrenza: 1 ora; dislivello: 300 m

Capi gita: L. Marchisio, G. Ughetto.

In mattinata da Pontamafy (St. Jean de Maurienne, 500 m) si risale la gola del torrente Ruissaux con ponte sospeso. Segue un balcone pianeggiante fra borgate fiorite fino ai ruderi della Tour de Bérolid m 823. Dopo la sosta per il pranzo si visita la cappella di St. Martin, moderna ma interessante. Il giro sarà fatto in compagnia del C.A.F. locale. Nel pomeriggio visita all'atelier di un incisore (Socidart): potremo tentare di immortalarci incidendo sulla montagna (è permesso). Ritornati a St. Jean, giro della Cattedrale e del museo delle tradizioni e dei costumi locali, accompagnati da Geneviève de Faucigny, direttrice dell'Ufficio del turismo. I più vanitosi possono farsi riprendere in un documentario girato dalla televisione francese in collaborazione con la RAI.

Ore 17:45 orgia di toast a volontà + tortine e dolci. Bevande -esclusi alcolici - a volontà. Menu esposto in sede.

Lunedì 15 novembre i francesi saranno ospiti a Torino al Piccolo Regio (ingresso gratuito); siamo tutti invitati.

Sottosezione SUCAI

a cura di **Ilaria Carpen**



E l'haute route continua...

Per chi c'era!

Per rivivere insieme ai partecipanti all'Haute route le inebrianti emozioni che ci hanno visto salire ben tre importanti montagne dell'Oberland, il Consiglio invita tutti i partecipanti per una serata di proiezione di diapositive che si terrà al Centro Incontri "Monte dei Cappuccini" il 13 Ottobre alle ore 21.00. Naturalmente i partecipanti con diapositive! (si prega di far avere le proprie adesioni con anche il numero di diapositive da proiettare). Per informazioni: Ilaria Carpen 011.581.77.32 carpen.Company2@galactica.it

Per chi non c'era!

Anche se non si è partecipato ma si è incuriositi da che cosa riesce a combinare una cordata di 23 persone (per fortuna non unica!) su e giù per creste nevose ed affilate e ghiacciai interminabili si è invitati caldamente a partecipare!

24 Ottobre: Punta Quinzeina 2344 m - E

La Quinzeina sarà la meta dell'ultima gita sociale di quest'anno. Per giungere su questa montagna del Canavese in Val Soana tra foglie tinte di colori autunnali e l'ultimo sole ormai un po' pallido bisogna coprire un dislivello di circa 1300 metri.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ad Antonella Pollo 011.83.57.23 od ad Ilaria Carpen 011.581.77.32 o fare riferimento ad Album (iscrizioni entro il mercoledì precedente la gita in sede o telefonando).

Sottosezione GEAT



17 ottobre: Festa sociale GEAT al rifugio Val Gravio 1400 m (Valle di Susa).

Tradizionale incontro dei Geatini (ma non solo) al termine della stagione estiva. S. Messa all'aperto, polenta, canti.

Iscrizioni: giovedì 14.10

24 ottobre: Traversata Alpe Crosezza – rifugio W. Jervis – E (Val Pellice).

Partenza: Villanova 1225 m; dislivello: 800 m; tempo: 6 h
Piacevole escursione in un vallone ricco di cascate, fra boschi vestiti dei caldi colori dell'autunno e poi attraverso alti pascoli fino al bordo della vasta conca del Prà. Su tutto il percorso dominano le masse del Bucie, del Palavas, del Granero, spruzzate dalla prima neve.

Capi gita: P. Meneghello (direttore), G. Biorcio, G. Rapetta, A. Ripanti

Iscrizioni: giovedì 21.10

Sottosezione UET



9 e 10 ottobre: Monte Cristalliera 2801 m - E (Val di Susa - Val Chisone)

Itinerario A (2 giorni) – 1° g. – Partenza: Traversa Mont: 1285 m; dislivello: 425 m; tempo 1h30.

2° g. – Partenza: Rif. "Toesca" 1710 m; dislivello: 1031 m; tempo: 4h.

Itinerario B (1 giorno) – Partenza: Rif. "Selleries" 1980 m; dislivello: 821 m; tempo: 3h.

Due itinerari per raggiungere uno dei migliori punti panoramici sulla Val di Susa e sulla città di Torino.

Capi gita: P. Marchello, F. Bergamasco

Iscrizioni: entro venerdì 1.10 per l'itin. A; entro venerdì 8.10 per l'itin. B

23 e 24 ottobre: Festa sociale al rifugio "Toesca"

Immane appuntamento annuale dei Soci UET, con la S. Messa a ricordo dei defunti celebrata la domenica.

Gruppo Giovanile

Ultima e facile gita del Gruppo Giovanile. Un modo per salutarsi e combinare nuove uscite per colmare la stagione.



3 ottobre: Monte Civrari 2302 m - E (Spartiacque Val di Susa - Val di Viù)

Partenza: Niquidetto 1180 m; disl: 1122 m; tempo: 3h30
Panoramichissimo balcone a due passi dalla città, da cui lo sguardo spazia dal Monviso al Rosa.

Capi gita: E. Bailone (Direttore), P. De Alexandris, R. Gallo Pecca.

Iscrizioni: entro giovedì 30.9

Sottosezione di Santena



3 ottobre: Rocca Jarea 2756 m – EE + F (Val Varaita)

Partenza: Pontechianale fraz. Castello 1603 m; dislivello: 1153 m; tempo: 3 h 30

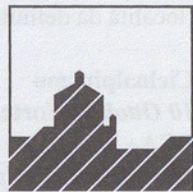
Capi gita: G. Gremo, P. Tagliaferri

Iscrizioni: entro giovedì 30.9

24 ottobre: Pranzo sociale Sottosezione di Santena

Museo Nazionale della Montagna

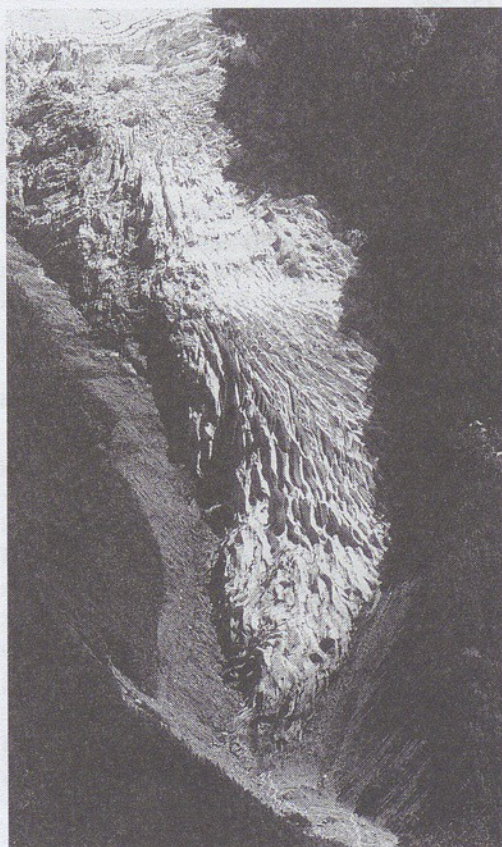
"Duca degli Abruzzi"



Simbolico e concreto: le linee di roccia e di ghiaccio di Lino Marini. Prosegue fino al 21 novembre la mostra di 110 fotografie del famoso professore e alpinista, il cui stile particolare sfugge ad ogni definizione usuale. Infatti, come ha evidenziato Umberto Eco nel suo saggio pubblicato nel catalogo della mostra, Marini più che ritrarre le montagne, le mette in scena. Le immagini, rigorosamente in bianco e nero e dai marcati contrasti, sono il risultato non solo di una attenta ricerca interpretativa per connotare i soggetti, ma anche dell'accuratezza delle stampe, ottenute da negativi di piccolo formato ma di grande qualità.

Singolare caratteristica di questo fotografo è la totale assenza di figure umane nelle immagini raccolte nella mostra, ad eccezione di una straordinaria *Cresta di Rochefort* dove compaiono tre minuscoli omini, a rappresentare la supremazia della montagna sull'alpinista.

Il nuovo orario di visita del Museo montagna è tutti i giorni dalle 9 alle 19. Per informazioni, 011 - 660 41 04.



Glacier des Bossons
(Foto L. Marini, Centro documentazione Museo Naz.le della Montagna - CAI Torino)

Sottosezione di Chieri

L'autunnale mese di Ottobre segna, come da tradizione, la chiusura delle attività estive proposte dalla Sottosezione di Chieri. Se da un lato l'Escursionismo conclude con il tradizionale convivio di fine stagione, il gruppo Mountain Bike propone ancora un ricco programma di gite, spaziando dall'uscita riservata a gente allenata (Jafferau) alle passeggiate conclusive adatte a tutti.

Escursionismo

4 ottobre: gita e pranzo di chiusura attività
(località da definire)

Cicloalpinismo

10 Ottobre: Forte Jafferau 2801 m (Val Susa) - BCA+

"Fortificazioni alpine per ardite e panoramiche rotabili militari"

Partenza: Savoulx ; dislivello: 1700 m ca.;
lunghezza: 43 km Capi gita: A. Paruzzo, T. Cavallo

24 Ottobre: Forte Neghino (Valle Stura) - MC+

"La tradizionale gita ciclo-gastronomica di chiusura, con pranzo sociale"

Partenza: Aisone (CN); dislivello: 400 m; lunghezza: 20 km
Capi gita: A. Miglioretti, M. Lavezzo

Informazioni ed iscrizioni

Il giovedì sera precedente l'uscita presso la sede CAI di piazza Pellico, 3 - Chieri, oppure telefonicamente presso i seguenti recapiti:

Escursionismo: Luigino Defilippi: 0 119.472.590; Antonella Basso: 0 119.413.258; Tiziano Ronco: 0 119.422.613

Cicloalpinismo: Marco Lavezzo: 0 119.422.235; Davide Manolino: 0 119.471.258



Coro "Edelweiss"

12 novembre: S. Messa al Monte dei Cappuccini

4 dicembre: Concerto al Teatro Elios di Santena

Sezione UGET Torino

a cura di **Pier Felice Bertone**

Commissione gite

3 ottobre: Rocca dell'Abisso 2755 m - E

Partenza da Limonetto; dislivello 1450 m

17 ottobre: Monte Bernardo 1625 m - E

Partenza da Villa Costanzo; dislivello: 1000 m

31 ottobre: Gorges de la Durance - E + EEA

Gita escursionistica + ferrata

Gruppo ski fondo (attività escursionistica)

3 ottobre: Lago di Cignana 2158 m

Partenza: Valtournanche 1570; dislivello: 700 m; tempo: 2 h 15

17 ottobre: Rifugio Chiaromonte 2014 m

Partenza: Traversella 827 m; dislivello: 1200 m; tempo: 3 h

RACCONTI

L'Eclisse

15 febbraio 1961

di **Silvano Gregoli**

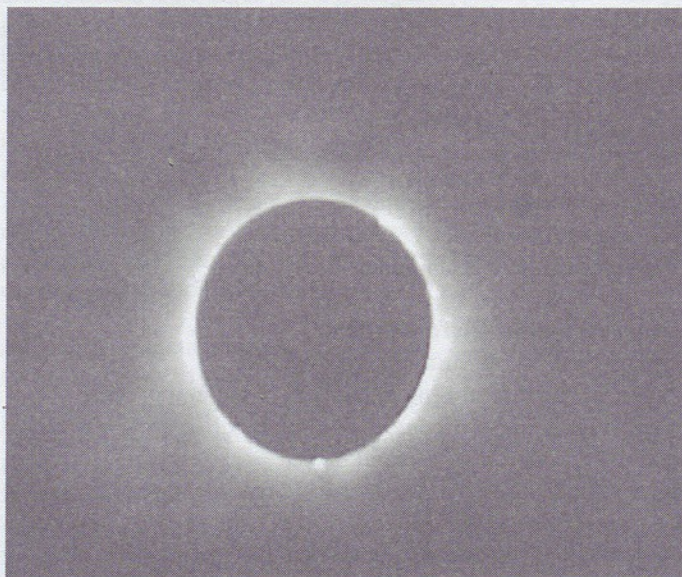
La mattina del 15 febbraio 1961, alle 8,34 precise, la luna è passata davanti al sole e a Torino, per due minuti, tram e macchine hanno acceso i fari. In molte case buie, in molti palazzi dai vetri affumicati, l'eclisse totale di sole è stata appena percepita come l'annuncio di un temporale, subito svanito. Molti abitanti di grandi città non se ne sono nemmeno accorti o non hanno ritenuto valesse la pena prestarvi attenzione. Inoltre, su molte città del Nord Italia stagnava a quell'ora un gas acre fatto di nebbia, fumo e polvere, sì che il cerchio del sole ha avuto solo il tempo di virare da un color giallo marcio a un colore grigio cupo.

Ormai quasi più nessuno la ricorda quell'eclisse totale di sole del 15 febbraio 1961 e forse non ha più alcun senso, oggi, annunciare orgogliosamente che io, quella mattina, l'eclisse totale di sole l'ho vista dalla Trucca.

Eravamo saliti al Rifugio la sera prima. Le montagne erano cariche di neve e la salita notturna al Rifugio non era stata illuminata da nessuna luna. Eravamo in tre: Giorgio, che sarebbe andato a vedere l'eclisse sulla cima del Mondolè; Bertu, che l'avrebbe vista dalla cima Durand; ed io che l'avrei osservata dalla Trucca.

L'indomani mattina, alle sette, un lampo di giovane sole trionfante, sbucato di botto da dietro il Monte Moro, mi aveva svegliato come uno schiaffo. La neve granulosa, indurita dalla notte, polverizzava i raggi del sole in milioni di minuscoli arcobaleni. Ero uscito sul piazzale del Rifugio, tutto stordito da quel fiotto di luce accecante. Dal basso, nel gran silenzio, da qualche lontana macchia di nocciolo, arrivava vellutato il canto del cuculo. Avevo anche visto due camosci attraversare adagio un costone innevato, punteggiato di larici, molto più sotto.

Giorgio e Bertu erano già partiti verso le loro cime lontane. Io ero rimasto al Rifugio ancora un po' perché la Trucca era lì a due passi. Verso le otto mi ero avviato; senza sci, perché la neve, dura come pietra, avrebbe retto fino a tardi. Ero andato su a occhi chiusi, accecato dal sole e dal sudore, la prospettiva chiusa dallo stesso costone abbagliante che stavo salendo. Ero salito adagio, ffermandomi sovente per tentare di abituare gli occhi



all'incandescenza della Trucca.

Giunto sulla Trucca, come sempre mi ero immobilizzato e avevo cominciato ad assimilare il paesaggio a occhiate lunghe e profonde. La Trucca è uno di quei luoghi dove guardare è un'attività totalmente assorbente, quasi dolorosa. La balza bianca sprofondava nella Vall'Ellero in silenzio; liscia e puntinata di radi larici dapprima, tutta arruffata di gobbe e di oscuri spalloni coperti di castagni laggiù in fondo, verso il fiume. Ed eccola, infine, la pianura, già tutta verde di primavera, tutta fiorita di paesini grandi e piccoli, di colline, di ponti, di strade, di campanili. Di notte la pianura era come la luna: evanescente, melanconica, inafferrabile; di giorno aveva il colore e la vitalità del sole.

Quel giorno l'aria era immobile e trasparente e si vedeva bene che la pianura, solidamente arginata dalle Alpi a nord e a ovest, straripava invece verso levante e sfumava lontanissima in una bruma azzurrina.

L'eclisse era cominciata alle 8,34. Il disco lunare aveva cominciato a mordere il sole dal basso, senza conseguenze apparenti. Con una superficie ormai dimezzata il sole continuava a lampeggiare come se la metà morta avesse raddoppiato il furore dell'altra. Fu solo quando il sole aveva cominciato a sembrare una falce di luna che il grande orologio cosmico aveva dato i primi segni di smarrimento, quasi ad annunciare che quel mero gioco geometrico di ombre e di luci stava per produrre sulla terra degli eventi drammatici.

La temperatura era scesa di colpo e di colpo si era levato il vento; un vento duro e gelido che aveva immediatamente sollevato pennacchi bianchi sulle creste tutt'intorno. Poi, finalmente, avevo visto arrivare la notte dell'eclisse. Quella notte là non arrivava dall'alto, né dall'interno dello spazio. La notte dell'eclisse arrivava da nord, dai lontani confini settentrionali della pianura. Un raggio nero, un settore di notte avanzava rapido e silenzioso coprendo progressivamente tutta la pianura. Il fronte della notte, visibilissimo, era un piano verticale che spazzava il cielo e la terra e che accendeva, sulla sua scia, stelle, paesi e città.

Già il Cervino e il Rosa erano scomparsi, inghiottiti da quello spazio tenebroso, tutto tremolante di luci. Poi, di colpo, anche sulla Trucca era calata la notte.

Se fossi stato solo su quelle montagne avrei semplicemente registrato le immagini seguenti: il sole era diventato un disco nero dal bordo fiammeggiante; il cielo era buio e stellato come fosse stata notte vera; ma le montagne tutt'intorno rimanevano oscuramente visibili, seppure livide e ingigantite come rocce in un acquario; la neve della Trucca emanava riflessi violacei; il vento soffiava a turbini; e le luci della pianura fluttuavano e ondeggiavano paurosamente.

Ma non ero solo su quelle montagne. Decine di montanari, di pastori, di vecchi e di cani, popolavano le baite là sotto, disperse qua e là tra gli ultimi faggi. La montagna bassa era tutto un formicolio di vita nascosta, di una vita ritmata da sempre dai cicli primordiali del giorno e della notte, del sole e della luna. E così successe che tutte quelle vite nascoste cominciarono ad urlare. Grida affannose che riempivano d'angoscia boschi e valli e si amalgamavano coi lunghi ululati dei cani. Grida di terrore che sgorgavano dalle radici di un piccolo mondo solare, fulminato alle dieci di mattina da un orribile formicolio di stelle.

E chi l'aveva detto a Toni, a Bastiàn, a Giuàn, a Meo, che il sole splendente di una mattina di quasi primavera si sarebbe spento di colpo? Che in cielo sarebbero spuntate le stelle? E che tutto ciò era normale, perfettamente previsto, minuziosamente calcolato? E chi le aveva spiegate quelle cose ai cani? Erano là, fuori dalla baita che poltrivano al sole, quando di colpo si era alzato il vento, il

RICORDIAMO



Ugo Grassi al Pian della Mussa in occasione delle celebrazioni per i sessant'anni de "La Montanara" (Foto V. Sartori)

Ugo Grassi

La notizia ci ha scosso tutti. Un vero fulmine a ciel sereno. Improvvisamente, a fine agosto, anche Ugo Grassi ha lasciato la Sua amata Sezione. L'affetto per la persona, ma soprattutto lo sgomento che coglie in questi momenti, lasciano senza parole ed inducono ad un composto silenzio.

Allora con poche essenziali parole vogliamo ricordare chi ha dedicato gran parte della Sua vita alla Sezione di Torino, di cui era Socio ordinario dal 1960, Vitalizio dal 1975. Ugo Grassi è stato Presidente della Sezione (dal 1986 al 1989), Presidente del Museo Nazionale della Montagna, Consigliere Centrale, Presidente del collegio dei revisori dei conti del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, nonché Direttore responsabile di "Monti e Valli". Professionista noto e stimato, ha inoltre ricoperto numerose cariche in seno a svariati enti e associazioni.

La Redazione e la Sezione tutta partecipano commosse al dolore della famiglia.

giorno si era fatto notte e Toni aveva cominciato ad urlare con una voce... una voce che non avevano mai sentito, una voce come l'ululato di un cane.

E così tutta la valle risuona di ooooohh! e di uuuuuuhhhh! che si sostengono e si rinforzano l'un l'altro.

Sono lunghi due minuti di eclisse, solo sulla Trucca, sospeso in una notte violacea gonfia di grida lontane. Poi, finalmente, dalla pianura, avanzando alla stessa velocità e con le stesse modalità con cui un minuto prima aveva battuto in ritirata, era arrivata la luce, era avanzato il giorno, e le cime lontane si erano riaccese, una ad una, come lampadine di un'insegna luminosa. Poi anche la Trucca fu sommersa da un mare di luce abbagliante e il mantello nero dell'eclisse scomparve precipitosamente dietro il Mondolè.

NOTIZIE in BREVE

• **Forum Mondiale della Montagna.** Si terrà dal 5 al 12 giugno del 2000 a Chambéry (Savoia) il primo incontro delle montagne del mondo. Lo scopo è riunire, sotto il segno della solidarietà che da sempre caratterizza le popolazioni alpine, la comunità dei montanari, per trovare le risposte alle grandi questioni che si pongono sull'evoluzione delle regioni di montagna in tutto il mondo all'alba del nuovo secolo. Hanno già offerto la loro collaborazione l'Unione Nazionale Comuni e Comunità Enti Montani, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, la Regione Autonoma Valle d'Aosta ed il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" del CAI Torino. Il Forum costituirà una sorta di prova generale per l'"Anno Mondiale della Montagna" proclamato dall'ONU per il 2002.

• **Premio Alp/Cervino.** Si è conclusa il 31 luglio la seconda edizione del Premio "Alp/Cervino", rassegna internazionale del cinema di montagna organizzata dal mensile "Alp", dal Comune di Valtournenche e dalla Regione Valle d'Aosta. La giuria ha assegnato il premio "Alp/Cervino" a Paul Wagner per il film "Windhorse", che racconta la realtà odierna del Tibet, con le caratteristiche di un vero documentario, senza rischiare di essere un'opera di parte. È stato inoltre assegnato il premio "Plateau Rosa" a Sandra Kogut per il film "Adiu Monde", che presenta una formula originale di racconto della montagna che mescola ironia, satira, tradizioni, indagine sociale e testimonianze, inventando uno stile proprio.

• **70° anniversario del GISM.** Il 9, 10 e 11 luglio si sono svolte a Cervinia le celebrazioni per i 70 anni del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, fondato nel 1929. Oltre al Presidente del GISM Spiro Dalla Porta Xidias, erano presenti all'appuntamento i vertici del Sodalizio: Gabriele Bianchi, Luigi Rava, Annibale Salsa e Piero Carlesi. Per la Sezione di Torino hanno partecipato Lodovico Marchisio, Franco Bo e Sergio Marchisio. Da segnalare la gioia dei convenuti per essere stati onorati della presenza di Federico Tosti, guida emerita abruzzese di 101 anni. (L. M.)

• **Corsi regionali.** La Regione Piemonte in collaborazione con il Centro Estero delle Camere di Commercio nell'ambito del Programma Interreg II organizza la seconda edizione del corso: "Esperti in Politiche Comunitarie, progettazione e cooperazione in aree montane". Le materie insegnate saranno relative ai programmi comunitari applicabili in aree montane ed alle problematiche connesse allo sviluppo di queste ultime.

Vi sono 20 posti per cittadini italiani laureati. La domanda di ammissione, allegata di CV, deve pervenire entro il 9 ottobre 1999. Per informazioni ed iscrizioni: Dario Destefanis, Chiara Damilano, tel. 011.67.00.641/647- fax 011.69.65.456

E-mail: Dario Destefanis@st.alpcom.it. (I. C.)

• **Vita sociale.** Ancora una splendida escursione con la Sezione di Chiavari si è svolta il 25 luglio sui monti della Val Clarea, con una settantina di partecipanti. Il gruppo ligure (giunto in giornata con auto proprie!) di 25 persone ha potuto ammirare una delle zone più suggestive e meno conosciute della Valle di Susa, pur con i limiti di una giornata meteorologicamente non ottimale. Il rinnovato successo delle gite in collaborazione pone le basi per future ulteriori iniziative comuni.

• **Legge sulla Montagna.** Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato il Testo Unico della Legge sulla Montagna, che sostituisce e integra tutti i provvedimenti legislativi inerenti le aree montane. Come ha affermato l'Assessore Vaglio, si tratta di «una risposta concreta ai territori marginali del Piemonte... che considera la specificità montana una risorsa da valorizzare».

• **Il Grillo parlante. Meglio tardi che mai.** In occasione del "Forum Mondiale della Montagna" che si svolgerà il prossimo anno, saranno dibattuti argomenti di fondamentale importanza quali la minaccia, per le culture locali, dell'imposizione di modelli culturali urbani di visione puramente utilitaristica della montagna, e le conseguenze delle molteplici forme di dominio economico cui essa è sottoposta. A buon intenditor...

• **Dai nemici mi guardo io, ma dagli amici mi guardi Iddio.** Due anni or sono, sull'Everest, il mancato soccorso di una cordata in difficoltà da parte di un'altra, con conseguenze fatali per gli alpinisti ormai allo stremo, provocò una comprensibile ondata di polemiche a tutto campo sull'involuzione dello spirito alpinistico. Che si dirà, allora, di quei due escursionisti che ad agosto, sul Sorapis, hanno lasciato indietro un compagno affaticato, che successivamente si è smarrito ed è precipitato perdendo la vita? Certamente scorreranno altri fiumi d'inchiostro sul delicato tema del rapporto d'accompagnamento e della relativa responsabilità, sul mutamento dell'etica alpinistica, sui tempi che cambiano, sull'individualismo imperante, sul ruolo del CAI (cui i tre protagonisti della vicenda appartengono). Si scriverà tutto ed il contrario di tutto, perché il problema è sì giuridico (accertamento di eventuali colpe), ma è soprattutto morale. Si scriverà di quel foglietto, vergato dalla vittima prima della disgrazia e lasciato in un bivacco, con le indicazioni degli avvenimenti ed i nomi di chi l'aveva abbandonato, forse un inconsapevole atto d'accusa, forse una bonaria canzonatura verso i «due mona» (sic). Chissà se si scriverà anche della schizofrenia di questi tempi, dove tutto va consumato così in fretta da non potere neppure, durante una gita, aspettare il compagno stanco.

Rinunciare ad una salita è un duro sacrificio. E rinunciare ad un amico? (M. B.)

LETTERE alla REDAZIONE

Siamo vecchi soci della Sezione del CAI di Bussoleno. Appassionati escursionisti, ci sentiamo in dovere di complimentarci per gli itinerari proposti sulla rivista della vostra Sezione. Domenica 16 maggio ne abbiamo scelto uno: Foresto. Siamo rimasti più che favorevolmente impressionati per il bellissimo tracciato così ben tenuto e segnalato come non sempre si può rilevare in altri percorsi sui vecchi sentieri della bassa Val di Susa. Unica piccola lacuna: a Falcemagna non v'è nessuna indicazione per Foresto, ma solo per Bussoleno. Covicché, giunti a Bussoleno, triste e pesante è la marcia sull'asfalto per arrivare alla macchina lasciata a Foresto.

Ancora complimenti e cordiali saluti.

Alessandro Levi
Maria Clara Levi Bellone

Durante gli ultimi mesi sono giunte in Redazione alcune lettere di Soci sul controverso tema delle Olimpiadi 2006. In particolare, da esse si desume una certa perplessità, da parte dei lettori, sulla funzione del CAI come "osservatore" all'interno del comitato promotore. Senza entrare nel merito della questione, sulla quale peraltro la nostra Sezione aveva a suo tempo assunto una posizione ben precisa, ci preme sottolineare che la mancata pubblicazione di queste lettere, tutte molto lunghe, è dovuta esclusivamente a mancanza di spazio. Ringraziamo comunque gli estensori per il contributo che hanno voluto offrire.